

Giuseppe Trebbi, *Tiepolo, Paolo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 95, Roma, 2019, consultabile on line:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-tiepolo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-tiepolo_%28Dizionario-Biografico%29/)

[...] Il patrizio veneziano Paolo Tiepolo il 6 giugno 1558 fu designato dal Senato ambasciatore ordinario al re di Spagna Filippo II, che allora si trovava nelle Fiandre. Ricevette le commissioni il 22 ottobre e raggiunse Bruxelles il 16 dicembre. Nell'autunno del 1559 seguì Filippo II in Spagna e rimase alla sua corte fino all'autunno del 1562. L'insolita durata dell'ambasceria mise a dura prova le finanze familiari, tanto che i fratelli dovettero chiedere al Senato un dono di 1000 ducati. Al ritorno Tiepolo lesse la sua relazione al Senato il 19 gennaio 1563.

Fu la prima relazione veneta sulla Spagna di Filippo II e, pur non essendo interamente libera da pregiudizi (giacché, per esempio, l'autore mostrò di condividere l'ossessione spagnola nei riguardi di *maranos*, *moriscos* ed eretici), essa anticipò molti giudizi poi accolti dagli altri ambasciatori veneti. Tiepolo segnalò i problemi politici e religiosi nelle Fiandre, il rapace fiscalismo nel Regno di Napoli, la volontà di autonomia del Regno di Aragona e la predilezione di Filippo II per i castigliani. Allo sguardo del politico veneziano non sfuggirono inoltre il processo di aristocratizzazione della società spagnola in seguito al quale persino «l'artigiano si veste l'abito di gentiluomo e cavaliere» (*Le relazioni degli ambasciatori veneti durante il secolo decimosesto*, a cura di E. Alberi, s. 1, V, Firenze 1861, p. 17), le difficoltà delle finanze del re di Spagna, con le sue ripetute bancarotte, e la funzione politica accentratrice dell'Inquisizione spagnola, unico tribunale capace di scavalcare autonomie e privilegi locali.

Il giudizio etico di Paolo Tiepolo sulle conquiste americane fu prevalentemente negativo: certamente i conquistatori avevano dimostrato il loro valore, ma furono aiutati dalle divisioni e dalla debolezza militare delle popolazioni delle Americhe. Lo spopolamento delle terre americane era poi dipeso in parte dalle malattie introdotte dagli europei, come il vaiolo, «ma molti più senza comparazione perirono per i mali trattamenti de' spagnoli» (ivi, p. 34).